

Sicurezza e accessibilità: la ricchezza della relatività dei punti di vista

GIORGIO SCLIP

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
E MEMBRO DEL FOCAL POINT ITALIANO DELL'AGENZIA EUROPEA
PER LA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO

Buongiorno e benvenuti a questa giornata di studi “SicurezzaAccessibile” dal titolo *Comunicazione in emergenza: esperienze a confronto su tecnologie, ausili e buone prassi nella comunicazione con persone con sordità*. In apertura dei lavori di questa che si presenta come una intensa e interessante giornata appare opportuno ricostruire il percorso che attraverso gli anni ci ha portato ad essere qui oggi.

“SicurezzaAccessibile” nasce con l'obiettivo di indagare su tematiche legate alla sicurezza, cercando di metterle in relazione con le problematiche delle persone con disabilità. Questo non tanto per evidenziare le differenze nel modo di trattare il medesimo problema, quanto piuttosto per cercare di individuare e diffondere soluzioni condivise, che garantiscano con pari dignità la sicurezza a tutti.

Da un punto di vista grafico il fatto di unire le due parole, nel senso che l'ultima lettera di “sicurezza” è anche l'inizio di “accessibile”, vuole sottolineare che i due aspetti sono strettamente collegati fra di loro e che non esiste l'accessibilità senza sicurezza e viceversa. Dal un punto di vista letterale lo slogan “sicurezzaAccessibile” vuole

rappresentare il fatto che la sicurezza per essere tale deve essere accessibile a tutti, altrimenti non è sicurezza nel senso pieno del termine. Un'uscita di sicurezza non accessibile o un segnale di allarme che non viene percepito non garantiscono la sicurezza: la cronaca dimostra che oggi le persone che rimangono di fatto maggiormente coinvolte in incidenti (spesso anche domestici) sono proprio le persone disabili (nel senso ampio del termine, dai bambini agli anziani) e questo fatto rappresenta già di per se un buon motivo per doverne parlare.

Queste giornate di studio sono diventate in questi anni un percorso di ricerca, un momento di incontro e confronto e allo stesso tempo uno strumento di sensibilizzazione, di trasferimento delle conoscenze.

Nel 2008 il tema affrontato era “la sicurezza delle persone con disabilità: buone prassi tra obblighi e opportunità”. L'attenzione era incentrata in particolare sulla sicurezza delle persone con disabilità di tipo motorio, la disabilità che con maggiore evidenza dimostra il suo limite, e probabilmente grazie a questo è quella maggiormente presa in considerazione. Nel 2009 il tema affrontato era quello della disabilità visiva attraverso l'analisi degli “accorgimenti e strategie per migliorare la leggibilità e la comunicabilità ambientale”. È stato interessante scoprire come sia possibile adottare degli accorgimenti anche minimi che permettono di semplificare e migliorare il senso di orientamento di una persona con disabilità visiva nella quotidianità, e rendersi conto che in una situazione di emergenza reale in cui per esempio il fumo invade un locale può essere proprio la persona cieca a essere più a suo agio, al punto da poter essere presa addirittura come riferimento per l'evacuazione. Questa “relatività dei punti di vista”, cioè il fatto che vedere la stessa cosa da più punti di vista sia meglio che vederla da un punto di vista solo, è forse l'aspetto più bello da sottolineare di questi momenti.

Per ogni giornata è stato realizzato, grazie al contributo degli Enti sostenitori di questa iniziativa, un volume contenente gli argomenti trattati nelle diverse giornate: questi volumi sono acquistabili presso le Edizioni Università di Trieste, oltre che disponibili e scaricabili gratuitamente sul web.

Una constatazione emersa in maniera trasversale nei precedenti appuntamenti è che spesso i dettami normativi o non sono

sufficienti o, se esistono, vi sono dei seri problemi nella loro applicazione pratica. Anche se in generale si registra una accresciuta sensibilità, occorre certamente investire ancora molto sulla cultura della sicurezza e dell'accessibilità, perché la constatazione che dal progetto al collaudo di un'opera l'incisività di amministratori, tecnici, progettisti e cittadini verso queste tematiche risulta nei fatti poco concreta non può lasciare soddisfatti. Si assiste troppo spesso a nuove realizzazioni prive anche delle minime caratteristiche di accessibilità. Il concetto di accessibilità sottintende il fatto che rendere accessibili spazi e strutture pubbliche non vuol dire solamente abbattere le barriere architettoniche che impediscono l'accesso ai disabili motori, ma significa migliorare la fruibilità di tali spazi per chiunque.

Oggi siamo qui per parlare di comunicazione in situazioni di emergenza con le persone sorde: una tematica che forse ai più può apparire talmente ricercata da risultare persino poco interessante, giustificando tale affermazione con la motivazione che il problema riguarda un numero di persone limitato.

La mancanza di comunicazione è presente nella nostra quotidianità ed è fonte di gravi problemi: tra colleghi, tra un allenatore e la sua squadra, in famiglia. La storia insegna che grandi tragedie sono successe per la mancanza di comunicazione. Un esempio fra tutti è quello del Titanic, che il 14 aprile 1912 affondò non per mancanza di tecnologia o per carenze strutturali, ma proprio per mancanza di comunicazione tra chi aveva il comando e chi aveva informazioni che avrebbero potuto cambiare la storia.

Con questa premessa e consapevolezza oggi vogliamo analizzare una situazione per così dire estrema come la "comunicazione in una situazione di emergenza con persone con sordità".

Insieme alla conoscenza degli strumenti utilizzati dai professionisti del soccorso, siamo qui per capire quali sono i mezzi e gli strumenti alla portata di tutti che permettono di realizzare una comunicazione efficace con una persona sorda, per trasmettere quel minimo di informazioni che possono permettere quantomeno di gestire correttamente la prima fase di una situazione di emergenza.

L'Università di Trieste ha, nel settore della sicurezza delle persone disabili, una buona pratica consolidata, secondo la quale ogni capo

struttura è chiamato ad individuare preventivamente delle persone con compiti di affiancamento alle persone disabili in situazioni di emergenza: questo per garantire la tutela delle persone abitualmente presenti ma anche degli studenti che la frequentano.

Questa giornata rappresenta un momento formativo di aggiornamento per le persone che rivestono questo ruolo.

La speranza è che i contenuti e gli spunti di cui ora andremo a parlare risultino utili a tutti i presenti aumentando la consapevolezza che la relatività dei punti di vista è una risorsa e non un problema.